



Sono intervenuti i carabinieri

Hascisc e cocaina in casa, in due nei guai

Montesilvano. Irruzione dei carabinieri in un appartamento di via Mosa: un arresto e una denuncia

► MONTESILVANO

Nascondevano in un'abitazione di via Mosa a Montesilvano, dove vivevano insieme ad altre persone, hashish e cocaina. Fermati dai carabinieri, un 23enne incensurato, residente

a Chieti e domiciliato a Montesilvano, e un 38enne, già noto alle forze dell'ordine.

Il primo è stato arrestato e, in attesa dell'udienza di convalida, è stato posto ai domiciliari, l'altro invece è stato denunciato.

L'operazione è scattata all'alba di ieri. I militari dell'Arma della compagnia di Montesilvano, avendo forte il sospetto che nell'appartamento vi fosse della droga, hanno fatto irruzione. Nella camera da letto in cui dormiva il giovane,

dietro alla testata del letto, hanno trovato e sequestrato circa 80 grammi di hashish e otto grammi di cocaina di cui i due non hanno saputo dare spiegazioni. Gli stupefacenti erano all'interno di un barattolo.

Il 23enne teatino, difeso dall'avvocato **Massimo Solari**, dovrà comparire oggi in Tribunale. L'altro invece, assistito dall'avvocato **Stefano Sassano**, è stato per il momento denunciato.

(a.d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA DOPO 16 ANNI

Interessi non dovuti alla banca: vince la causa civile, ma è morto

Saranno ora gli eredi del costruttore pescarese a beneficiare di quanto stabilito dal giudice. Non erano pattuiti, applicazione illegittima: l'istituto di credito dovrà versare oltre 800mila euro

di Maurizio Cirillo

► PESCARA

Avviare una causa civile contro un importante istituto di credito di rilevanza nazionale e non fare in tempo a vederne la conclusione, peraltro positiva.

È capitato a un imprenditore locale, titolare di una impresa di costruzioni del Pescara, che nel 2006 avviò questo procedimento nei confronti di una banca con la quale intratteneva rapporti legati alla sua attività di impresa, e che solo quest'anno, dopo la sua morte, è riuscito ad avere ragione e a ottenere quanto a lui dovuto: oltre 800 mila euro che andranno ai suoi eredi.

I suoi legali, gli avvocati **Emanuele Argento** ed **Emanuele Liddo**, sono riusciti ad avere ragione dopo un lungo iter, con due sentenze passate in giudicato, e una terza, cosiddetta domanda di ripetizione, resasi necessaria dopo un pronunciamento della Corte d'Appello dell'Aquila e la Corte di Cassazione che hanno respinto i ricorsi presentati dalla banca contro la sentenza di appello che dava ragione all'imprenditore locale. E dopo 16 anni, il ricorrente è riuscito a far riconoscere l'illegittima applicazione, da parte della banca, di interessi non dovuti nei confronti della società pescarese, con conseguente determinazione, al contrario, di un sal-

do a credito dell'ex società correntista, di 655 mila euro, oltre agli interessi che hanno portato oggi il credito a superare gli 800 mila euro. Per comprendere quanto tempo ci è voluto, basti dire che l'istituto bancario iniziale con il quale l'imprenditore aveva avviato rapporti, per due volte è stato incorporato da altri gruppi bancari.

La sentenza del giudice del tribunale di Pescara, **Federico Ria** (l'ultimo procedimento sulla vicenda avviato nel 2017), scrive la parola fine a una «storia» processuale che ha segnato la vita imprenditoriale di quella società e conseguentemente dell'imprenditore, costretto a rivedere la sua attività dopo le richieste di inte-



L'avvocato Emanuele Argento

ressi che lo costrinsero ad aprire un contenzioso legale contro la banca.

Il giudicato costituito dalle sentenze del tribunale di Pescara del 2009, e della Corte d'Ap-



L'imprenditore aveva avviato la causa civile contro la banca nel 2006

pello dell'Aquila del 2015, sono comunque state un punto fermo, come riporta il giudice in sentenza quando evidenzia quanto scritto dai giudici di secondo grado: «Il tribunale, con riferimento all'intera durata del rapporto ha dichiarato la nullità della clausola per indeterminazione; per conseguenza, per tutto il periodo dall'apertura del conto fino alla sua chiusura, in cui la misura degli interessi passivi non risulta oggetto di specifica pattuizione scritta, deve ritenersi che gli interessi attivi e passivi fossero dovuti nella misura legale, facendo difetto, appunto la forma scritta alla quale l'articolo 1284 del codice civile subordina la validità della pattuizione di interessi ultralegali. Corretta o meno che fosse tale statuizione rispetto agli interessi attivi, la stessa, passata in giudicato e non ulteriormente gravata dall'istituto bancario in parte di qua, non può essere messa in discussione in questa sede e deve costituire presupposto per il riconoscimento, così come correttamente operato dal consulente tecnico». Di qui la condanna della banca a restituire, ormai agli eredi dell'imprenditore pescarese, la somma di 655 mila euro oltre gli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE

«Distretto senza macchinario»

Stella (M5s): «A Cepagatti è impossibile fare un ecocardiogramma»

► CEPAGATTI

«Nel distretto sanitario di Cepagatti non è possibile effettuare un ecocardiogramma perché manca il macchinario, indispensabile per una diagnosi accurata di eventuali problematiche cardiache». La denuncia ar-

riva dal consigliere regionale M5s Barbara Stella, dopo le segnalazioni dei cittadini e un sopralluogo al distretto sanitario di Cepagatti. «In alternativa», fa presente Stella, «i cittadini devono aspettare anche molti mesi per poter effettuare questo tipo di esame in altre strut-

ture pubbliche. Nei locali, inoltre, manca totalmente l'aria condizionata, situazione che soprattutto in questo periodo di caldo torrido non è delle migliori sia per i pazienti che per medici e operatori sanitari».

E prosegue: «Purtroppo durante la pandemia le prestazio-

ni cardiologiche hanno subito una significativa riduzione e alcune patologie cardiovascolari sono aumentate come conseguenza correlata al covid. Inoltre, a fronte delle lunghe liste di attesa che ritardano le attività diagnostiche di prevenzione. In un distretto sanitario come quello di Cepagatti, che copre un territorio che comprende anche comuni limitrofi come Rosciano, Nocciano e Catignano è di fondamentale importanza che un ambulatorio come quello di cardiologia sia

messo nelle condizioni di lavorare al massimo delle sue potenzialità».

«Sembrebbe», conclude il consigliere regionale, «che la Asl voglia trasformare il distretto di Cepagatti in una Casa della comunità grazie ai fondi del Pnrr. Nel frattempo, però, è fondamentale che i distretti sanitari siano messi nella condizione di fornire un'assistenza più completa possibile, anche nelle aree più interne, in modo da alleggerire il carico di lavoro di altre strutture territoriali».

Oltre duecento per l'addio a Stefano

Francavilla. Grande commozione per Di Domenico, vittima dell'incidente a Siena

► FRANCAVILLA

«Ciao Dadino, sarai sempre con noi». Così, gli amici di **Stefano Di Domenico**, il 41enne morto in un incidente stradale giovedì pomeriggio in provincia di Siena mentre era al lavoro, hanno salutato l'amico di una vita, mentre a spalla hanno portato fuori dalla chiesa di Pretoro il feretro, al termine del funerale. Con loro, oltre 200 persone presenti, nonostante il caldo torrido di ieri. La bara, color marrone chiaro e ricoperta di fiori bianchi, è arrivata in chiesa con almeno mezz'ora di anticipo ri-

spetto alle 10. Una lenta e silenziosa processione di amici e parenti, che hanno sfilato davanti a mamma **Fiorella**, papà **Gianfranco**, alla sorella **Debora** e alla compagna **Eva**, per un saluto, una carezza, un gesto di conforto. Poi, ha preso la parola **padre Mirola**: «Questo è il tempo delle lacrime e del dolore, non della disperazione», ha detto rivolgendosi ai familiari, in prima fila. «Stefano è tornato nella casa del Signore in modo tragico, ma ha lasciato quello che serve per andare avanti. Lui non è più visibile ai nostri occhi, ma vive nei cuori e nella testa di tutte le per-



Stefano Di Domenico morto a 41 anni nell'incidente stradale in Toscana. A destra, la bara portata a spalla dagli amici ieri mattina

sone che lo conoscono e gli vogliono bene». In mezzo alle parole del sacerdote, il pianto e il singhiozzo della compagna, inconsolabile. Tante le persone rimaste fuori dalla chiesa, grande ma-

non abbastanza per contenere l'affetto dei tanti presenti per l'addio a Stefano. Anche la figlioletta, di un anno, è rimasta in chiesa, uscendo tra le braccia della mamma. Prima della con-



clusione, il messaggio arrivato da **Vincenzo Valente**, uno dei datori di lavoro di Stefano: «Ha onorato la sua attività a testa alta. È stato uno dei primi installatori a entrare nello staff e rimar-

rà per sempre nei nostri cuori. Adesso il suo compito è quello di proteggere la sua famiglia da lassù». Al termine della funzione il feretro è stato portato nel cimitero di Pescara colli.

(a.d.s.)

VISITA IL SITO EUREKADDL.PICS